

# Vacansa sl' Alp

“ A R C O R D E D G I O V E N T U R A ”  
R A C C O N T O D I L I O N E L L O  
B E R T A Z Z O L O

## PASQUETTA 2009

In occasione della Feste delle Erbette 2009, offriamo ai partecipanti un racconto in piemontese di Lionello Bertazzolo (pubblicato nel 1968), con la versione in italiano a cura della Mapi.

E' un modo di ricordare la figura del Barba Clement, fondatore della bottega di falegname che oggi è il centro della cellula eco museale di Bagneri.

Grazie quindi a Lionello e al figlio Riccardo, all'Arcangelo e alla Mapi.

*Gli Amici di Bagneri*



Foto di Lionello Bertazzolo (Graglia)

Istà 1943. Temp ed goera, fam e sagram, per ij pì giovo del pais a l'era 'n bonneur andé sl'alp dova, almanch, es podia ampinisse l'erca fasend el bergerot.

Brava gent coj dla famija che 'm dasia oberge e travaj! Da nabgé, com Dio veul, a-i ne j'era a sfogh: ma per mi e l'Arcangel, el nevod del vaché, a-i ne j'era

mai pro. E parej un bel dì di an-ne pa tacane 'l gigèt d'andé a scremé le pairòle del lait? Cribio s'a l'era bon el fior ed lait fresch del freidé, ansucrà e compagnà con el pan rostì ansle brasche del folier! Oh le marende soagnà e goliarde che i fasio setà sle fassin-e a randa 'l feu ante l cason tramentre che barba Viroj a largava le vache 'nt el pra.

Ma 'l castigh ed nostre balossade a l'è rivà l'amprovista, na seira che, per fesse cclair ante l freidé, i l'oma ambossà la calignetta drinta la

pairòla: lait e crema andait al balon, adieu al bur per via 'd l'euli surtì dal lum e mes-cià con el lait. A l'era feita! Le bote a podio nen manché a la descuerta 'd nostre bravade. A completé 'l quader ed nostr maleur a l'era giontasse na stomiera con le frange perché, già pien ed crema com j'ero, somme pa surtì a fé n'otra empiura dle àmpole che giusta anlora a muravo sl'alp?

Tut curt, el sorbet a l'era andasne a male, mossand come l vin neuv, veuja o nen a l'è surtisne, con la forsa dij balin

## L'ATELIER DEL BARBA CLEMENT

Protagonista del racconto è il **Barba Viroj** (foto a sinistra), soprannome dato a Clemente Valcauda, il "Barba Clement" dell'omonimo atelier che oggi è il fulcro della cellula eco museale di Bagneri. La bottega di falegna-

meria, allestita a inizio '900 e ricca di attrezzi originali, era l'unica bottega di Bagneri. Fondata dal barba Clement, l'attività è poi stata portata avanti dal nipote Arcangelo, altro protagonista del racconto.

che a seurto da ne spaciaföss, da la boca e dal nas an cercand ed fesse stra d'cò da le orie. Ant la neuit ij seugn a j'ero poch-pess coj' don Abondio: brigant, sciopatà e via fort.

La mati dop, el desviarin a l'è rivà con na bon-a grassia sùita sùita da fé vni ij termolass a coj che coma noi a conòsso 'l carater dij viton. Comparie barba Viroj: "Neh, ij bochin d'or! A-i basta pa pi 'l café, a-i va la crema, e la tòla del sacher a l'è bele veuida an sel pat... e peuj i l'oma da parlé del lait che i l'ève mandà a rabel...". Apress, virandse vers l'Arcangel ch'a voria risponde: "Ti, sindich, serla!" E a mi: "E ti, Fiorello (am ciamava Fiorello), adess che it cale al país it darai na litrin-a per pare grand che it vedrass che 't buta a post!". Mi, termoland com na feuja, squasi squasi 'm la fascia adòss an pensand com l'avria pijala 'l nòno, òm a l'antica che a l'avria angagiame al marghé con coste arcomandassion: "Euj per vedee, orie per



sente e boca..." e li a l'era batusse le ponte dij di an sij làver sarà. Com invidia-va l'Arcangel: chiel almanch a l'era pijasslo su-



bite l fait so, mentre per mi, minca di che a passava, a chersia 'l torment.

Rivà, 'l di 'd chité l'alp per na cita "licensa" an quat saut i son trovame a cà senza avej maitas ed vedde lòn ch'a j'era scrit ant la litra che barba Viroj a l'avia daitme per mé nòno. Parej, pen-a cà, con l'agiut del vapor che a surtia da la bojòta del potagé, i l'hai durvila. Mia sorpreisa a l'è stata ben gròssa – contrariament a lòn che m'espitava, la litra a disìa che i j'era 'n fieul trava-

jeur, degordi e pront al comand... - del lait andait a mal gnanca na paròla! Dòp d'avej tornala saré ben, i l'hai consegnala a

pare grand e chiel, butasse le baricole e lesùla con tuta calma, senza deme gnun-a sodisfassion a l'ha mach ditme

sedios: "Va ben, va ben!"

Tornà sl'alp e trovà barba Viroj che me spettava, 'm varda con n'aria mincion-a e, gratandse la barbata, 'm fa: "E 'nlora? Ses-to ancora bon ed setete sla lòsa?" (E a voria di se 'm brusava nel el tafanari per via dle onzion ed sèngia che senza fal el nòno a l'avria dovù passeme, second le prescission del galateo dij me temp). E mi, con l'aria pi nossenta del mond: "Mah, 'l nòno l'ha ditme gnente..."

Mesmia 'd veddlo ancora batba Viroj bonànima che, vardandme bina nt j'euj, em dis: "Rispetta pare grand e veuje ben, perché a l'è 'n gran brav òm; mi, ant mia litra i l'hai pro dije tut, sas-to? E chiel a l'è statit così 'd bon cheur ed perdonet!".

< \* \* \* >

## VACANZA SULL'ALPE - RICORDO DI GIOVENTÙ

(versione dal piemontese a cura di  
Maria Pia Coda Forno "Mapi")

Estate 1943. Tempo di guerra, fame e dolore. In quei giorni cupi, per i più giovani del paese era una gioia andare sull'alpe dove, almeno, ci si poteva riempire la pancia facendo il pastorello.

Brava gente quella della famiglia che mi ospitava e mi dava lavoro! Da mangiare, grazie a Dio, ce n'era in abbondanza, ma per me e Arcangelo, il nipote del pastore, non bastava mai. E così un bel giorno non ci è saltato in mente di andare a scremare i pentoloni del latte? Cribbio com'era buono il fior di latte fresco del cantinotto, zuccherato e accompagnato dal pane arrostito sulle braci del focolare! Oh che merende ci facevamo seduti sulle fascine vicine al fuoco mentre Zio Viroj badava alle mucche nel prato!

Ma il castigo delle nostre birichinate arrivò all'improvviso, una sera che, per farci lume nel casotto, rovesciammo il petrolio nel pentolone: latte e panna da buttar via, addio burro a causa del petrolio uscito dal lume e mescolato al latte. Era fatta! Le botte non potevano mancare alla scoperta delle nostre bravate. A completare il quadro della nostra disgrazia si aggiunse una solenne indigestione perchè, già pieni di panna com'eravamo, non eravamo andati ad abbuffarci di lamponi che proprio allora maturavano sull'alpe?

Per farla breve, il sorbetto era andato a male, e ribollendo come il vino novello, uscì con la forza dei pallini sparati dallo schioppo dalla bocca e dal naso, cercando di farsi strada

anche dalle orecchie. Durante la notte i sogni furono più o meno quelli di Don Abbondio: briganti, fucilate e così via.

Il mattino seguente la sveglia arrivò con un fare asciutto asciutto da mettere i brividi a coloro che, come noi, conoscono il carattere dei margari.

Ecco comparire Zio Viroj: "Ebbene, bocchine d'oro! Non vi bastava il caffè, ci vuole la panna, e la zuccheriera è bell'e vuota... per non parlare del latte che avete rovinato!..."



E poi, volgendosi ad Arcangelo che voleva rispondere: "Tu, sindaco, taci!" E a me "E tu, Fiorello (mi chiamava così), quando scenderai in paese ti darò una letterina per tuo nonno e vedrai che ti metterò a posto!"

Io, tremando come una foglia, quasi me la facevo addosso pensando a come l'avrebbe presa il nonno, uomo all'antica che mi aveva affidato al margaro con queste raccomandazioni: "Occhi per vedere, orecchie per sentire e boc-

ca..." e qui si era battuto le dita sulle labbra chiuse.

Come invidiavo Arcangelo! Lui almeno si era preso subito il fatto suo, mentre per me, ogni giorno che passava, cresceva il tormento.

Giunto il giorno di scendere dall'Alpe per una piccola "licenza", in quattro salti mi trovai a casa senza aver avuto la possibilità di leggere quanto era scritto nella lettera che zio Viroj mi aveva dato per il nonno. Così, appena entrato in casa, con l'aiuto del vapore che usciva dallo scaldacqua sul "potagé", l'aprii.

La mia sorpresa fu ben grande! - contrariamente a quanto mi aspettavo, la lettera diceva che ero un ragazzo lavoratore, sveglio e ubbidiente... del latte rovinato, nemmeno una parola!

Dopo averla ben chiusa, la consegnai al nonno e lui, dopo essersi messo gli occhiali e averla letta con tutta calma, senza darmi nessuna soddisfazione mi disse solamente con sussiego: "Va bene, va bene!"

Tornato sull'Alpe trovai zio Viroj che mi aspettava, mi guardava con aria burlona e mi diceva grattandosi la barbetta: "E allora? Ce la fai a sederti sulla pietra?" (voleva dire se non mi bruciava il didietro dopo l'unto che senza dubbio il nonno avrebbe dovuto darmi, secondo l'uso dei miei tempi) e io, con l'aria più innocente del mondo: "Ma, il nonno non mi ha dello nulla!"

Mi sembra di vederlo ancora zio Viroj buonanima che, guardandomi bene negli occhi, mi diceva: "Rispetta tuo nonno e abbilo caro perchè è un gran brav'uomo: io, nella mia lettera, gli ho detto tutto, sai?"

E lui è stato così buono da perdonarti!"





**“Arcord ed gioventura”  
 Racconto di Lionello Bertazzolo  
 (Graja 1968: premià al concurs “Dario  
 Cesulani”), per gentile concessione dell’autore**



*Nella bella chiesa parrocchiale di Bagneri,  
 Santa Messa domenicale alle ore 15*



L’associazione di volontariato Amici di Bagneri gestisce la casa scout e la cellula dell’ecomuseo, cura l’accoglienza di gruppi giovanili e visitatori, promuove la cura dell’ambiente e la ristrutturazione dei vecchi edifici di Bagneri.

L’associazione, con gli scout e la parrocchia, organizza inoltre manifestazioni e iniziative con gli abitanti e aperte a tutti, tra cui:

- > la festa delle Erbette (Pasquetta)
- > la passeggiata alle Salvine (maggio)
- > la Festa Patronale di S. Bernardo (3.a dom. giugno)
- > la Festa della Madonna del Piumin (settembre)
- > la Festa del Ringraziamento (inizio ottobre)
- > la battitura delle castagne (novembre/dicembre)

## LA CELLULA DELL'ECOMUSEO DI BAGNERI DEDICATA ALLA CIVILTÀ MONTANARA

Cosa potete vedere a Bagneri, in particolare alla cellula dell’Ecomuseo?

Ci sono diversi aspetti, tutti interessanti e ricchi di spunti per guardarsi intorno e riscoprire la realtà legata alla vita dei montanari.



- La **VECCHIA FALEGNAMERIA**, atelier del Barba Clement: bottega di inizio 900, ricca di attrezzi originali, manufatti e semilavorati;
- La **CASA DELL’ARCANGELO**, abitata fino agli anni 70 dalla famiglia del falegname, conserva ambienti e arredi del tempo;
- La **GRAA PER ESSICCARE LE CASTAGNE**, a ridosso della casa, dove per generazioni le castagne sono state messe a essiccare per conservarle durante l’inverno; un’altra bella graa è presso la casa di preghiera, sul sentiero che sale alla Madonna del Piumin;
- La sala della **VECCHIA SCUOLA**, con arredi, oggetti e cimeli della vecchia scuola che ha operato a Bagneri dal 1853 al 1987, e testimonianze e ricordi di ex allievi ed insegnanti;
- La **NUOVA FALEGNAMERIA**, utilizzata per lavori vari;
- La **SALA VISITE**, dove tra l’altro è possibile vedere alcuni filmati con interviste a testimoni della vita della montagna e dell’alpeggio.

**Per la visita, tutte le domeniche, rivolgersi ai volontari presso la casa scout**

[www.bagneri.it](http://www.bagneri.it)